

# **I Lunedì della cattedrale.**

**Avvento 2015**

**I**

**30 novembre 2015**

## **Gesù Cristo volto della misericordia del Padre**

Per vivere con intensità e partecipazione interiore il Giubileo della misericordia, capirne il senso profondo di rinnovamento spirituale, è necessario, anzitutto, attingere luce e motivazione alla scuola della Parola di Dio, così come è richiamata dalla bolla papale di indizione del Giubileo.

La bolla *Misericordiae Vultus* sottolinea il fatto che già l'Antico Testamento, per descrivere la natura di Dio, ricorre al binomio: "paziente e misericordioso". In realtà, l'essere misericordioso di Dio trova riscontro concreto in tutte quelle azioni della storia della salvezza nelle quali la bontà prevale sulla punizione e la distruzione. Alla luce della storia della salvezza, la misericordia divina non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Dio rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre, che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio.

Gesù porta a compimento la rivelazione dell'essere misericordioso di Dio Padre. Papa Francesco fa notare che Gesù, prima della sua Passione, ha pregato con il salmo 136, che, con il ritornello: "eterna è la sua misericordia", narra la storia della rivelazione di Dio. Infatti, "mentre Gesù istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo salmo lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode."

Il volto misericordioso di Gesù ci fa "cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione".

La bolla papale continua descrivendo i gesti di compassione e di misericordia di Gesù. Egli, "dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr. *Mt* 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr. *Mt* 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr. *Mt* 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le

riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr. *Lc* 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: "Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te" (*Mc* 5,19)".

"Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Esse sono quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr. *Lc* 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono".

In ultima analisi, la vita e l'opera di Gesù dimostrano che "misericordia" è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Dio non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

Le parole di Gesù e della Scrittura a cui fare riferimento per il fondamento biblico della misericordia sono molteplici: "perdonate e sarete perdonati" (*Lc* 6, 37); "perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore" (*Lc* 11,4); "non ti dico fino a sette volte ma fino a settanta volte sette" (*Mt* 18, 22); "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno" (*Lc* 23, 34); "la carità non tiene conto del male ricevuto" (*1Cor* 13, 5); "non tramonti il sole sopra la vostra ira" (*Ef* 4, 26); "va prima a riconciliarti con il tuo fratello" (*Mt* 5,24).